



ORE 12



Anno XXVI - Numero 73 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Sanità, pubblico è bello

Per la stragrande maggioranza degli italiani il SSN riveste un ruolo fondamentale

Per la gran parte degli italiani il Servizio sanitario nazionale riveste un ruolo fondamentale, anche nelle aree del Mezzogiorno: l'89% dei cittadini lo ritiene infatti un pilastro della nostra società. Uno spazio 'sacro' dove ridimensionare le disuguaglianze territoriali, socio-economiche e culturali.

Il 90,5% dei pazienti ritiene positiva o comunque sufficiente la qualità delle prestazioni ricevute. È quanto emerso a Roma nel corso della presentazione del 21° Rapporto Ospedali&Salute 'Reinventiamo il Servizio Sanitario. Come evitare la deriva di una Sanità per Censo', promosso da

Aiop, l'Associazione Italiana delle aziende sanitarie ospedaliere e territoriali e delle aziende socio-sanitarie residenziali e territoriali di diritto privato, e realizzato in collaborazione con il Censis.

Servizio all'interno



Rapporto di Aiop 'Ospedali & Salute'

IL GRAFFIO

Gli Eurobond: le illusioni non finiscono mai

A fronte delle crescenti istanze mosse dalla necessità di fare fronte ai continui bisogni dettati dalla politica, come la rivoluzione green, dal mantenimento della competitività, la nota di Draghi che suggerisce 500mld/euro per 20 anni, la lotta alla Russia nella disperata guerra in Ucraina è stato suggerito da alcune voci della UE il ricorso all'emissione di Eurobond da fare sottoscrivere ai privati per offrire una sponda all'enorme debito che sembra incombere sulle nostre sperdute teste. Tut-



tavia non si potrebbe pensare a questo intervento in un momento peggiore per darne l'avvio ma come sempre le illusioni non finiscono mai forse perché

come scriveva Shakespeare in "La Tempesta": "Siamo fatti della stessa sostanza con cui sono fatti i sogni."

Pezani all'interno

Clima di fiducia in altalena per Consumatori e Imprese



A marzo 2024 l'indice del clima di fiducia dei consumatori elaborato da Istat diminuisce da 97,0 a 96,5 mentre l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sale da 95,9 a 97,0. L'evoluzione negativa del clima di opinione dei consumatori sintetizza il deterioramento sia del clima personale (da 95,2 a 94,6) sia di quello corrente (l'indice cala da 97,0 a 96,0); il clima economico rimane sostanzialmente stabile (da 102,0 a 101,9) e quello futuro registra un incremento marginale (l'indice passa da 97,1 a 97,2). Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta in tutti e quattro i comparti economici indagati, seppur con intensità diverse: nelle costruzioni e, soprattutto, nel commercio al dettaglio si registrano gli aumenti più consistenti (rispettivamente da 104,3 a 105,8 e da 100,8 a 104,6); nella manifattura e nei servizi si stima una crescita più contenuta (l'indice sale, nell'ordine, da 87,5 a 88,6 e da 100,2 a 100,7).

Servizio all'interno

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESEITALIA
CONFIMPRESEROMA
Confimprese Italia è la Confederazione italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confederazione Italiana per "Sicurezza e Sviluppo"
La confederazione italiana ha un totale di oltre 80.000 imprese e professionisti con un fatturato complessivo di oltre 1.000 miliardi di euro
tel 06.78951719 info@confimpreseitalia.org

Fine vita, Forza Italia rimescola le carte Pd: “Torniamo indietro di dieci anni”

Test psicoattitudinali ai magistrati, Associazione Nazionale Forense: “Nessuno scandalo, tante derive”



“Un lavoro ad alta intensità, come quello del magistrato, può e deve trovare le migliori risorse disponibili del Paese che siano in grado di limitare la libertà, incidere sulla proprietà privata e sulla vita delle persone. Se dopo decenni di strane derive professionali, in larga misura mediatiche, ci si interroga ancora sulla necessità di test psicoattitudinali per i magistrati, il problema non è solo politico, di questo o di quel Governo, ma di tutti, magistrati compresi”. All'indomani dell'approvazione della misura da parte del Consiglio dei ministri, il segretario generale dell'Associazione nazionale forense (Anf), Giampaolo Di Marco, prende posizione. “La moderna mediaticità dell'attività giudiziaria spiega Di Marco alla Direha reso maggiormente permeabile il sistema giustizia a metodi che poco hanno a che fare con la giurisdizione e il ‘giudicare’. Come già affermato di recente, ogni intervento sul sistema ordinamento giudiziario, non può far gridare allo scandalo costituzionale, sarebbe più utile comprendere se nel passato siano stati commessi errori affinché si possa scegliere in futuro di fare il magistrato perché si



di Fabiana D'Eramo

Arriva sui banchi delle Camere un disegno di legge presentato da Forza Italia a proposito del Fine vita. Il nuovo testo è un surrogato della maggioranza, mandato in ritardo a fare le veci dei membri del governo che non hanno partecipato alla riunione congiunta delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato fissata per incardinare i quattro ddl depositati dalle opposizioni in linea con le sollecitazioni della Corte costituzionale. A causa della “improvvisa indisposizione dell'esecutivo” a partecipare alla riunione, la seduta è stata sconvocata. L'incardinamento, messo in stand-by.

Il nuovo ddl, firmato dai senatori Adriano Paroli e Pierantonio Zanettin e dal capogruppo Maurizio Gasparri, fa carta straccia dei punti fermi accumulati negli anni sul Fine vita. “Un modo per far fare un balzo indietro di dieci anni”, ha commentato Alfredo Bazoli, capogruppo Pd in commissione Giustizia, già firmatario del disegno di legge che rende applicativa la sentenza della Consulta del 2019 sul caso Cappato/Dj Fabo circa la depe-

pensi di esserne in grado e si venga valutati per preparazione accettando le conseguenze e limitazioni, non affatto facili e alla portata di tutti, che tale professione comporta nella vita di relazione e personale”. A margine, con-



Sandra Zampa, capogruppo Pd in commissione Affari sociali

nalizzazione di alcuni casi estremi di aiuto al suicidio. Il ddl, spuntato a Palazzo Madama poco dopo la sconvocazione della riunione, si pone l'obiettivo, come si legge nel testo, di “offrire un seguito alle indicazioni della Consulta, evitando comunque la loro trasposizione in norme eutanasiche”. Nello specifico, prevede una riduzione della pena – da sei mesi a due anni, anziché da cinque a dodici anni – per chi, mosso da “grave turbamento determinato dalla sofferenza altrui”, aiuta al suicidio un proprio convivente stabile affetto da patologia irreversibile e tenuto in vita da “strumenti di sostegno vitale”. Questo vale solo per i conviventi: in tutti gli

clude, “resta anche un pensiero alla possibile incostituzionalità della previsione in assenza di una specifica previsione della legge delega e la circostanza che il test venga disposto dopo aver superato il concorso e non prima”.

Terremoti nella maggioranza: dopo Meloni, anche Tajani diventa vittima di Salvini

di Viola Scipioni

Per Matteo Salvini, Antonio Tajani avrebbe contribuito ad eleggere nel 2019 «Ursula von der Leyen, che ha sostenuto una Commissione per me sciagurata». Per il segretario del partito del Carroccio, gli ideali della Presidente della Commissione europea non coincidono con quelli della Lega, soprattutto dopo l'invito di Marine Le Pen a dissociarsi da qualunque richiamo per rieleggere von der Leyen a capo della Commissione. Tajani, esausto dai continui richiami e dalle perenni frecciate del suo alleato di governo, ha chiamato in causa Salvini nel programma Tagadà su La7, affermando come nel 2019 fu Salvini stesso a «contribuire alla scelta» di von der Leyen per evitare che fosse eletto il socialista Timmermans. Nonostante ciò, Tajani afferma come in FI non vogliono «creare nessuno scossone al governo», sottolineando quindi come una dichiarazione sia più che personale che altro. D'altro canto, in FdI è il capogruppo alla Camera Tommaso Foti a smorzare le ire di Salvini: «una coalizione è un'orchestra armonica in cui tutti devono suonare lo stesso spartito. Per tradizione, chi canta fuori dal coro viene punito dagli elettori». Meloni è comunque più cauta, vuole che Salvini resti al governo almeno fino alle elezioni europee di giugno per capire sul da farsi. È probabile, perciò, che non avremo grosse dichiarazioni della premier in tale ambito almeno fino ad allora, nonostante l'irritazione nei confronti di Salvini sia evidente.



altri casi, niente attenuazione della pena. Modificata anche la legge sul testamento biologico: l'idratazione e l'alimentazione, anche artificiali, non sono più considerati trattamenti sanitari, perciò non vi si può rinunciare in nessun caso. Viene infine introdotta la disciplina dell'obiezione di coscienza per il medico e per il personale sanitario e per le strutture private. “Hanno facoltà di presentare dichiarazione di obiezione di coscienza nei confronti della presente legge” nelle ipotesi in cui essa entri in conflitto con “la deontologia professionale o con le buone pratiche socio-assistenziali”. La risposta del Pd è un grido all'ostruzionismo della maggioranza: “Un fatto gravissimo, nel metodo e nel

merito. Uno schiaffo alle famiglie che attendono una vera legge e alle prerogative delle opposizioni e del Parlamento”. Passi indietro da gigante, un vuoto legislativo che non fa che allargarsi. Le regioni, i singoli giudici, provano a riempirlo, muovendosi in ordine sparso. Solo pochi giorni prima, il presidente della Corte costituzionale Augusto Antonio Barbera aveva espresso il suo rammarico per l'inerzia del legislatore. Un mancato intervento che obbliga la Corte “a procedere con una propria e autonoma soluzione”. La legge dovrebbe seguire le linee guida date dalla Corte costituzionale regolamentando quanto già stabilito con la sentenza Cappato: il diritto di ogni cittadino

Politica

Donne, rappresentazione e linguaggio al centro di un convegno in Fnsi

“La parità di genere? Un miraggio”

All'incontro, giovedì 21 marzo 2024, insieme con la segretaria generale Alessandra Costante ed Elisa Giomi, Commissaria AgCom, hanno partecipato docenti universitarie, scrittrici, volti noti del cinema e della tv. Focus sul caso dell'uccisione di Elisa Claps. La Cpo Fnsi: «I fondi per le registe italiane sono il 40% in meno dei registi maschi» In Italia per il fenomeno della spettacolarizzazione e la narrazione in forma estetizzante della violenza di genere «si tende ad avere ancora una soglia di tolleranza troppo elevata». Lo ha detto la Commissaria AgCom Elisa Giomi intervenendo in videocollegamento al convegno. Le parole e l'immagine riflessa - Donne, rappresentazione e linguaggio per una cultura del rispetto, organizzato giovedì 21 marzo 2024 nella sede Fnsi dalla Commissione pari opportunità in collaborazione con ForMedia. Durante l'incontro il mondo del giornalismo e quello del cinema/audiovisivo si sono confrontati sul terreno del lavoro, del contrasto al gender gap e agli stereotipi di genere. «Quello che emerge è un gender gap con una



differenza di pagamento a sfavore delle donne a tutti i livelli», ha notato la presidente della Cpo Fnsi Mara Pedrabissi aprendo i lavori cui hanno preso parte anche docenti universitarie, scrittrici, volti noti del cinema e della tv, giornaliste, fra cui Maria Pia Ammirati, Elena Capparelli, Laura Delli Colli, Tiziana Ferrario. Tra i dati sconcertanti emersi: le registe donne italiane per le loro produzioni ricevono finanziamenti che rappresentano il 40% in meno rispetto ai fondi destinati ai colleghi (1 milione e 500 per le donne contro 2.3 milioni degli uomini). «Ma questo non inficia la qualità delle loro opere - ha detto Paola Randi dell'associazione Cento Autori - perché pur essendo le registe ita-

vece nessuno, nemmeno un esponente dell'esecutivo si è reso disponibile a partecipare alla riunione. Anche Sandra Zampa, capogruppo Pd in commissione Affari sociali, ha commentato l'assenza del governo con assoluto sconcerto. «Sorprendente e inspiegabile che, a pochi minuti dall'inizio della seduta, siano state sconvocate le commissioni riunite per l'esame della legge sul fine vita. L'improvvisa indisponibilità del governo non è accettabile. Bastava un sottosegretario privo di delega specifica.» Un atteggiamento ostruzionistico, secondo il Pd, quello della maggioranza. Tra l'altro su un tema così importante sul quale il Parlamento è in grave ritardo.

liane, sia di cinema che tv, circa il 20%, vediamo che all'ultimo festival di Cannes su tre registi italiani una era donna, cioè Rohrwacher. La proporzione parla da sé». I dati si riferiscono alla Legge Franceschini del 2016 che, spiega la regista, si è dimostrata meno efficace rispetto a quella francese. La segretaria generale Fnsi Alessandra Costante ha ricordato che secondo il Global Gender Gap Report 2023 l'Italia è al 79° posto su 146 Paesi, retrocedendo in un anno di ben 16 posizioni. Al secondo dei tre panel è intervenuta la giornalista Rai Tiziana Ferrario: «Continuiamo a vivere in un Paese profondamente maschilista, e ciò si concretizza anche in quello che mandiamo in onda. La parità non è stata raggiunta da nessuna parte nel mondo ma in Italia continua ad essere un miraggio. Quello che è stato fatto non è sufficiente». Nell'ultima parte del seminario è stata analizzata una case history, quella relativa al caso dell'uccisione di Elisa Claps: hanno portato il loro contributo Marco Pontecorvo, Gianmarco Saurino e Maurizio Tini (regista, attore protagonista e produttore della fiction Rai 'Per Elisa. Il caso Claps'), Gildo Claps (fratello di Elisa Claps) e Mariagrazia Zaccagnino (giornalista e autrice del libro 'Sono io Elisa Claps. Nei diari inediti sogni e speranze di una vita interrotta: La persona oltre il caso'). Al termine la Cpo ha espresso vicinanza e solidarietà a tutti i colleghi e le colleghe impegnati in vertenze per la difesa del rapporto di lavoro e dell'occupazione nel settore.

Governo, Meloni:

“Se non dovessi più avere il consenso degli italiani, mi farò da parte”



“Non so se ci sono delle persone che si aspettavano qualcosa di meglio, però una cosa è certa: gli italiani non dovranno mai chiedermi di fare un passo indietro, questa vita e questo lavoro lo faccio per loro e se non dovessi più avere il loro consenso sarò ben contenta di farmi da parte”. Lo ha detto la premier, Giorgia Meloni, ai microfoni del programma di Rete4 "Fuori dal Coro". “Non deludere i cittadini è la mia unica motivazione per fare la vita che faccio. Certe volte le cose vanno come vorresti e certe volte per ottenere un risultato che altri potrebbero ottenere più facilmente, tu devi combattere dieci volte tanto. Continuo a fare tutto quello che posso fare perché le persone che hanno riposto le loro speranze in me possano dire: non ho sbagliato. Non avrei potuto lavorare di più, forse meglio, non lo so. Vorrei essere giudicata alla fine di questo percorso perché non mi piacciono le soluzioni che lo sembrano ma non lo sono e le risposte serie hanno bisogno di tempo per essere costruite. L'Italia, secondo me, è messa meglio di quanto non fosse un anno e mezzo fa, questo mi mette in pace con la mia coscienza”, ha proseguito Meloni. Poi sulle liste d'attesa nella sanità pubblica: “Stiamo lavorando a un provvedimento sulle liste d'attesa, con un'attenzione particolare alle regioni che hanno un'alta mobilità passiva. Ossia quando” per motivi sanitari una persona “si deve trasferire e la sua regione paga

l'altra”. “Non voglio anticipare niente, ma arriverà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane”, precisa la premier. In merito alle liste d'attesa, prosegue, “l'organizzazione compete per buona parte, quasi totalmente, alle Regioni. La prima cosa che possiamo fare noi, pur nella difficoltà economica che affrontiamo, è metterci i soldi per affrontare i problemi, perché il tema è importante”. “Voglio rivendicare che nonostante la situazione di bilancio abbastanza complessa, il Fondo sanitario nel 2024 arriva al suo massimo storico. Noi ci abbiamo messo tre miliardi in più rispetto all'anno precedente e ci siamo concentrati su quello che impatta di più sui cittadini, le liste d'attesa. Stiamo utilizzando queste risorse per rinnovare il contratto degli operatori della sanità e quindi per combattere anche la carenza di personale che c'è, e per i progetti che sono specificamente destinati all'abbattimento delle liste d'attesa”, continua Meloni.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

di scegliere se morire, in presenza dei quattro requisiti di patologia irreversibile, trattamenti di sostegno vitale, sofferenze fisiche o psicologiche insopportabili. Il testo presentato da Forza Italia, invece, “ignora completamente le indicazioni della Corte Costituzionale, fa come se la sentenza della Consulta non ci fosse mai stata”, ha commentato ancora Bazoli. “E fa fare dei passi indietro al nostro ordinamento rispetto alle legge del 2017, che introduceva il tema dell'alleanza paziente-medico, sulle Dat e la sedazione palliativa profonda. È evidente che c'è un problema politico.” Per incardinare un provimento è necessaria la presenza di un qualsiasi sottosegretario. In-

Per la gran parte degli italiani il Servizio sanitario nazionale riveste un ruolo fondamentale, anche nelle aree del Mezzogiorno: l'89% dei cittadini lo ritiene infatti un pilastro della nostra società. Uno spazio 'sacro' dove ridimensionare le disuguaglianze territoriali, socio-economiche e culturali. Il 90,5% dei pazienti ritiene positiva o comunque sufficiente la qualità delle prestazioni ricevute. È quanto emerso oggi a Roma nel corso della presentazione del 21° Rapporto Ospedali&Salute 'Reinventiamo il Servizio Sanitario. Come evitare la deriva di una Sanità per Censo', promosso da Aiop, l'Associazione Italiana delle aziende sanitarie ospedaliere e territoriali e delle aziende socio-sanitarie residenziali e territoriali di diritto privato, e realizzato in collaborazione con il Censis.

Il Rapporto è un documento unico nel suo genere che, da sempre, coniuga le più accurate evidenze elaborate dal ministero della Salute, dal ministero dell'Economia e delle Finanze, da Agenas e da altri osservatori privilegiati con l'esperienza dei cittadini-pazienti.

Il primo risultato, dunque, è la sovrapposizione che si realizza tra i due punti di vista, quello della percezione diretta degli utenti e quello degli erogatori del Ssn, nelle sue articolazioni di diritto pubblico e di diritto privato.

- Le barriere all'accesso alle prestazioni sanitarie: il problema risiede, tuttavia, nel riuscire a usufruire dei servizi sanitari nell'ambito del Ssn. Secondo l'indagine, il vulnus del sistema è proprio la sua impermeabilità, in termini di barriere all'ingresso. Il 53,5% degli italiani si trova ad affron-

Servizio Sanitario Nazionale, per l'89% degli italiani è sacro

Presentato 21° Rapporto Ospedali&Salute di Censis E Aiop



Rapporto dimostra una perfetta sovrapposizione tra l'esperienza diretta degli italiani, rilevata dall'indagine Censis-Aiop, e i principali dati di sistema elaborati da Agenas e del ministero della Salute. Questa sovrapposizione emerge, innanzitutto, rispetto alla duplice natura del Servizio sanitario nazionale, la quale si manifesta nella distribuzione dei posti letto accreditati, 69% nella componente di diritto pubblico e 31% nella componente di diritto privato, nonché in una simile ripartizione delle giornate di degenza'.

Le strutture di diritto privato ha proseguito- erogano quote importanti di prestazioni ad alta complessità. Ad esempio, dal 25% al 40%, a seconda della sede della neoplasia, di interventi per tumore maligno. Questo contributo si sostiene con il solo 13% della spesa ospedaliera pubblica totale. Del ruolo della componente di diritto privato nel Servizio sanitario nazionale è consapevole, anche, il 68,5% degli italiani che non fa distinzione a seconda della natura giuridica delle strutture e che considera rilevante solo la qualità delle prestazioni ricevute. Per più di un italiano su due la presenza delle strutture accreditate rappresenta una necessità, in considerazione della difficoltà degli ospedali di diritto pubblico nel rispondere in tempi appropriati ai bisogni di cura delle persone'.

tare tempi di attesa eccessivamente lunghi rispetto all'urgenza della propria condizione clinica, mentre il 37,4% segnala la presenza di liste bloccate o chiuse, nonostante siano formalmente vietate.

- La fuga nella sanità a pagamento: ecco che ogni 100 tentativi di prenotazione nel Ssn, la quota di popolazione che rinuncia e si rivolge alla sanità a pagamento è del 39,4% (il 34,4% dei bassi redditi). In particolare, il 12% ricorre all'intramoenia (la sanità privata nelle strutture pubbliche) e il 18% al privato puro.

Il 51,6% degli italiani sceglie direttamente la sanità a pagamento, senza provare a prenotare nel Ssn- inteso in tutto il Rapporto Ospedali&Salute sia nella sua componente di diritto

pubblico sia nella sua componente di diritto privato- una quota alta anche tra la popolazione a basso reddito (40,6%).

Si tratta di forze centrifughe al Ssn confermate da una spesa sanitaria privata degli italiani che rappresenta circa un quarto della spesa sanitaria totale. 'Dal Rapporto Censis-Aiop- ha affermato il ministro della Salute, Orazio Schillaci- emergono tanti punti di forza e molte criticità. Così come emerge anche dai dati Ocse, rispetto ai quali la sanità italiana è ai primi posti, il Ssn ha una elevata capacità di garantire le cure migliori ai propri cittadini ma non possiamo ignorare come essi sperimentino continue barriere all'accesso alle prestazioni. Mi riferisco ai tempi d'attesa eccessivamente lunghi, a liste addirittura bloc-

cate. Mi riferisco alle persone che rinunciano a priori a curarsi, atteggiamento questo di sfiducia, una rappresentazione di una sanità in crisi'.

Secondo l'esponente del governo 'bisogna partire dal dato che emerge nel Rapporto per il quale i cittadini italiani sono interessati alla qualità e non se la struttura che eroga le prestazioni sia di diritto pubblico o se privata convenzionata e occorre rimuovere gli ostacoli che incontrano soprattutto le persone meno abbienti: questa è la nostra priorità per realizzare una sanità universalistica e equa. Ringrazio, quindi, Barbara Cittadini per i tanti stimoli e idee che mi invia quotidianamente e che tengo sempre in considerazione'. Per la presidente nazionale Aiop, Barbara Cittadini, 'il

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con bancomat

INPS

pagamenti
contributi inps

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Politica - POLITICA SPECIALE LA SANITA' PUBBLICA



'Una prima importante scelta in questa direzione- ha poi evidenziato la presidente- è stata, finalmente, compiuta nell'ultima manovra di bilancio, la quale non si è limitata a stanziare risorse ad hoc per la riduzione delle liste d'attesa ma ha infranto quel 'tetto di cristallo' che avendo, per decenni, limitato le regioni all'acquisto di prestazioni dalla nostra componente, ha depauperato qualitativamente la capacità di risposta del sistema'.

'Questo- ha sottolineato Cittadini- è il segno tangibile di quell'auspicato cambio di paradigma che appare possibile solo superando con razionalità e buonsenso ogni pregiudizio e anacronistica ideologia'.

'Il Servizio sanitario- le parole del segretario generale Censis, Giorgio De Rita- resta tra le istituzioni più apprezzate dagli italiani e i medici, gli infermieri e gli altri operatori beneficiano di una elevata fiducia da parte dei cittadini. Tuttavia sono ormai evidenti criticità, a cominciare dall'eccessiva lunghezza delle liste di attesa, esito di processi regressivi iniziati molto indietro nel tempo. Per questo è urgente ampliare

e gestire con maggior efficienza le risorse pubbliche investite in sanità. Sarà così finalmente possibile rispondere alle aspettative di qualità ed equità dei cittadini, contrapponendosi alla pericolosa deriva verso una sanità per censo'.

'Dobbiamo evitare che le persone riescano ad accedere a un servizio sanitario soltanto se hanno delle risorse proprie- ha ammonito Beatrice Lorenzin, componente 5 commissione Programmazione economica, Bilancio, Senato della Repubblica- o se hanno un'assicurazione. C'è un tema di difficoltà di accesso, quindi di rinuncia alle cure e un tema di disuguaglianza dei trattamenti sanitari regione per regione. Se non vogliamo rinunciare all'universalità del Ssn, sicuramente abbiamo bisogno di capire quanto siamo disponibili a spendere sul Ssn, dobbiamo avere la forza di riformarlo in quegli aspetti di organizzazione e programmazione che adesso necessitano di un cambiamento di prospettiva. In più, dobbiamo recuperare 30 miliardi che sono di fatto spesi out of pocket, spesso non appropriati, dai cittadini, quindi

reinserirli nel nostro Ssn. Infine, tutti questi problemi non ci sarebbero se non ci fossero più di 100 miliardi di evasione fiscale'.

'Mi ha colpito- è intervenuto Davide Faraone, capogruppo XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati- il fatto che su alcuni aspetti la sanità italiana è peggiorata rispetto al periodo pre pandemico. Avevamo detto che dopo la pandemia avremmo investito di più in sanità e invece dal Rapporto emerge che non è così e questo mi preoccupa. Inoltre, il governo continua a non investire in ambito sanitario e se non mettiamo più soldi non potremo azzerare le liste d'attesa, non potremo avere più medici e infermieri, non potremo sostenere la sanità privata, che svolge un ruolo importantissimo nel nostro Paese. In questo senso, non aver preso le risorse del Mes per noi è stato un errore clamoroso'.

'È importante recuperare da questa indagine un dato fondamentale- ha detto Ylenia Lucaselli, presidente Collegio d'Appello, capogruppo V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati- cioè che la sanità pubblica può e deve essere supportata dalla sanità accreditata. Non dobbiamo raccontare bugie agli italiani, la sanità accreditata è gratuita tanto quella pubblica ed è un pilastro decisivo per aumentare il livello qualitativo della prestazione sanitaria italiana. Dobbiamo partire dalla razionalizzazione della spesa, cioè utilizzare meglio i fondi pubblici, altrimenti nessun investimento è sufficiente'.

'Questo Governo ha investito delle risorse- ha ricordato- ma è importante impiegarle bene. Oggi non possiamo permet-

terci di pensare alla sanità come se fossimo 50 anni indietro, non possiamo non considerare la prevenzione come elemento essenziale della salute. Una buona gestione del singolo nel sistema oggi è un fattore fondamentale'.

Per Elena Murelli, componente 10 Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Senato della Repubblica, 'il nostro Sistema sanitario deve essere innovato e rinnovato attraverso una semplificazione dei processi a 360 gradi. Occorre identificare le buone pratiche regionali e anche internazionali da replicare su tutto il territorio nazionale per seguire meglio il paziente dalla diagnosi alla cura nelle diverse patologie fino all'aderenza alle terapie. È essenziale rimuovere i problemi di gestione della privacy e, inoltre, promuovere l'interoperabilità dei diversi sistemi territoriali e dei dati per permettere una migliore analisi dei dati e promuovere la ricerca di nuove terapie anche personalizzate per un servizio completo ai cittadini'.

'Quello che vorrei chiedere, oggi, al Servizio sanitario nazionale- ha precisato Angela Adduce, ispettore generale capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria generale dello Stato, ministero dell'Economia e delle Finanze- è di ricominciare a produrre dopo lo shock Covid. Nonostante l'afflusso finanziario importante, il Ssn non è ancora in grado di esprimere una risposta adeguata: è un problema di organizzazione e di efficientamento. Il Ssn ha bisogno di recuperare una produttività attraverso l'impiego di manager che siano capaci di gestire efficacemente le risorse e occorre iniziare a parlare non solo di quanto si spende ma di come si spende, della qualità,

cioè, della spesa'.

Per far funzionare il Ssn- ha spiegato Americo Cicchetti, direttore generale, ex direzione generale della programmazione sanitaria, ministero della Salute- occorre realizzare un sistema basato su un aggiornamento continuo delle procedure più efficaci, del valore delle tariffe necessarie a rimborsarle e su un sistema di controllo. Nel contesto di oggi, con la disponibilità di dati e di informazioni che abbiamo, non dobbiamo più pagare le prestazioni, ma dobbiamo pagare la salute: servono meccanismi ibridi di rimborso, pesando i drg sulla base degli esiti degli interventi e dei trattamenti sanitari'.

Per quanto riguarda la legge sulla concorrenza in sanità, che riguarda oggi le sole strutture di diritto privato, Cicchetti ha evidenziato che sono in corso interlocuzioni tra il ministero e l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza. 'La materia è molto delicata, a partire dal fatto che gli erogatori non possono cambiare continuamente perché i pazienti devono essere seguiti nel tempo e la presa in carico deve avere continuità e perché occorre favorire gli investimenti, i quali hanno bisogno di prospettive di lungo termine per essere ammortizzati'.

Sulle liste d'attesa Cicchetti ha infine ricordato che in un Servizio sanitario nazionale i tempi di attesa sono fisiologici e necessari per governare la domanda di salute. Il problema è quando i tempi non sono compatibili con l'urgenza della prestazione. 'Entro luglio sarà pronto il Piano di governo delle liste d'attesa- ha concluso- che farà leva sulla messa a sistema dei Cup e sull'analisi del fabbisogno reale, in termini di prestazioni attese dalla popolazione'.

ELPAL CONSULTING S.r.l.
BUSINESS COMPARTING - FINANCE - MARKETING - REAL ESTATE
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

**SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE**

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle attività dell'Amministrazione Finanziaria e Tributaria avanzata. Con una trentennale tradizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Pulvirenti ha ottenuto grande eccellenza nelle politiche dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agronomi, gli Istituti finanziari e istituzioni di fiscal expertise, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

STENI
INGEGNERIA TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

IL GRAFFIO

Gli Eurobond: le illusioni non finiscono mai



di Fabrizio Pezzani*

A fronte delle crescenti istanze mosse dalla necessità di fare fronte ai continui bisogni dettati dalla politica, come la rivoluzione green, dal mantenimento della competitività, la nota di Draghi che suggerisce 500mld/euro per 20 anni, la lotta alla Russia nella disperata guerra in Ucraina è stato suggerito da alcune voci della UE il ricorso all'emissione di Eurobond da fare sottoscrivere ai privati per offrire una sponda all'enorme debito che sembra incombere sulle nostre sperdute teste. Tuttavia non si potrebbe pensare a questo intervento in un momento peggiore per darne l'avvio ma come sempre le illusioni non finiscono mai forse perché come scriveva Shakespeare in "La Tempesta": "Siamo fatti della stessa sostanza con cui sono fatti i sogni."

Il primo problema da affrontare è la complessiva situazione debitoria dei paesi della UE generata da una serie di molteplici danni fatti dalla rivoluzione finanziaria che ha contribuito con l'illusione della ricchezza facile ad un cre-

scendere, soprattutto a causa del ritardo nel rilascio dei visti di ingresso agli stranieri provenienti da alcuni Paesi (Nord Africa, India e Pakistan) che ha precluso, in alcuni casi, l'instaurazione del rapporto lavorativo. Sarebbe inoltre auspicabile, secondo l'Organizzazione che rappresenta i datori di lavoro agricolo, aumentare il numero

di volume di debito a livello globale ma con una maggiore estensione ai paesi occidentali; anche il debito cinese e quello del Giappone sono molto alti ma rimangono in mano agli stessi paesi e così si sottraggono più facilmente alle manipolazioni finanziarie che destabilizzano i debiti dei singoli paesi. Il debito globale del 2023, per la parte contabile risulta oltre 300.000 mld/\$, accanto alla parte misurabile e trasparente vi è poi l'immane posizione dei prodotti finanziari senza patria come i derivati, gli over the counter, i bitcoin e tanti altri che si presume siano vicini a circa 5 milioni di miliardi sempre misurati in dollari una moneta che a causa della sua infinita stampa sta perdendo il ruolo di moneta centrale negli scambi con una sua progressiva svalutazione che peggiora il quadro complessivo. Emettere Eurobond bisogna essere consapevoli dei pericoli che corriamo in un mercato deregolamentato in mano alla speculazione finanziaria e delle diversità presenti nella UE tra i diversi paesi ciascuno dei quali sembra ragionare solo per sé stesso ma

delle quote da assegnare per motivi di conversione dei permessi di soggiorno stagionali in permessi per lavoro subordinato (fissate in 4.000 unità per l'anno 2024), attraverso un DPCM integrativo che accoglie anche le domande già presentate nel click day di dicembre 2023, ma rimaste fuori quota per incapienza. È infatti in con-

tinua crescita l'interesse di aziende e lavoratori per questa tipologia di richieste che consente la stabilizzazione della situazione lavorativa e di quella soggettiva dello straniero, alleggerendo al contempo i click day stagionali. Confagricoltura ricorda che un terzo della manodopera nel settore primario è di nazionalità straniera, con una

Istat, in flessione il clima di fiducia dei Consumatori, cresce quello delle imprese

A marzo 2024 l'indice del clima di fiducia dei consumatori elaborato da Istat diminuisce da 97,0 a 96,5 mentre l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sale da 95,9 a 97,0. L'evoluzione negativa del clima di opinione dei consumatori sintetizza il deterioramento sia del clima personale (da 95,2 a 94,6) sia di quello corrente



(l'indice cala da 97,0 a 96,0); il clima economico rimane sostanzialmente stabile (da 102,0 a 101,9) e quello futuro registra un incremento marginale (l'indice passa da 97,1 a 97,2). Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta in tutti e quattro i comparti economici indagati, seppur con intensità diverse: nelle costruzioni e, soprattutto, nel commercio al dettaglio si registrano gli aumenti più consistenti (rispettivamente da 104,3 a 105,8 e da 100,8 a 104,6); nella manifattura e nei servizi si stima una crescita più contenuta (l'indice sale, nell'ordine, da 87,5 a 88,6 e da 100,2 a 100,7). Quanto alle componenti degli indici di fiducia dei comparti economici, nella manifattura tutte le componenti sono in miglioramento; nelle costruzioni giudizi sul livello degli ordini e/o piani di costruzione sostanzialmente stabili rispetto al mese scorso si uniscono ad attese sull'occupazione presso l'azienda in deciso aumento. Passando al comparto dei servizi di mercato, si osserva un aumento di tutte le componenti ad eccezione delle attese sugli ordini che sono riviste in diminuzione. Con riferimento al commercio al dettaglio, tutte le variabili registrano una dinamica positiva; si segnala che l'indice di fiducia aumenta nella grande distribuzione (da 98,6 a 103,8), mentre cala nella distribuzione tradizionale (da 109,7 a 108,8). In base ai giudizi forniti dagli imprenditori del comparto manifatturiero sui fattori negativi che condizionano l'export (variabili rilevate trimestralmente), nel primo trimestre 2024 si stima un lieve aumento della percentuale di imprese con difficoltà nell'export. Per ulteriori dettagli si rimanda all'approfondimento a pag. 8. Il commento Dopo il calo registrato lo scorso febbraio, a marzo 2024 il clima di fiducia delle imprese torna ad aumentare rimanendo comunque al di sotto della quota raggiunta a gennaio 2024. L'aumento dell'indicatore complessivo rappresenta un diffuso miglioramento della fiducia in tutti i comparti economici indagati. A marzo 2024 l'indice di fiducia dei consumatori subisce una battuta d'arresto interrompendo la crescita degli ultimi quattro mesi: l'indicatore diminuisce riportandosi sul livello dello scorso gennaio. Il calo dell'indice è influenzato principalmente dal peggioramento sia delle valutazioni sul quadro economico familiare (compresi i giudizi sul bilancio familiare) sia di quelle sull'opportunità all'acquisto di beni durevoli nella fase attuale.

senza unità politica gli Eurobond rischiano di diventare una macelleria sociale. E' necessa-

rio per capire il senso di queste affermazioni vedere il senso storico di ciò che ha fatto la fi-

Click day extracomunitari, Confagricoltura: "Servono più quote per conversioni e maggiore rapidità rilascio dei visti"



Si è svolto senza particolari problemi tecnici l'odierno click day per la richiesta di lavoratori extracomunitari stagionali per l'anno 2024. Le quote da assegnare sono complessivamente 89.050 per motivi di lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero, di cui 41.000 riservate alle Organizzazioni professionali agricole.

La Confederazione mette in rilievo lo sforzo organizzativo delle proprie strutture territoriali che, oltre a caricare sul portale del Ministero dell'Interno le istanze per conto delle aziende agricole associate, hanno espletato l'iter di controlli preventivi, come richiesto dalle nuove norme di semplificazione, sollevando gli ispettorati territoriali da questo onere.

Anche se le quote sono aumentate, resta il timore, a causa della cronica carenza di manodopera in agricoltura, che ancora una volta il numero delle domande possa superare le quote messe a disposizione. Ma le preoccupazioni maggiori, anche alla luce di quanto è accaduto nel 2023, riguardano i tempi di completamento delle proce-

quota elevata di extracomunitari (circa il 70%). Tra i Paesi di provenienza predomina l'Africa, in particolare Marocco, Tunisia, Senegal, Nigeria e Mali. Rilevante anche la quota di manodopera non comunitaria proveniente dall'Est Europa, in particolare Albania e Macedonia, e dall'Asia, soprattutto India e Pakistan.

ECONOMIA

nanza nelle nostre vite. Tutto questo enorme ed imperscrutabile volano finanziari ha dato il via ad una rivoluzione finanziaria quando nel 1971 il presidente Nixon ha dichiarato la fine del “gold exchange standard” con la separazione della stampa di carta moneta da un equivalente valore misurabile come l’oro; da quel momento si è preparato il terreno per la rivoluzione finanziaria che ha totalmente cambiato gli scenari per misurare la ricchezza ed prodotto lo stravolgimento completo di molte normative di regolazione dei mercati che costituivano il punto di equilibrio della rivoluzione industriale nata e prosperata nella concorrenza. L’esempio clamoroso con cui sono state fatte saltare le normative “antitrust” è stato il salvataggio nel 2008 fatto da Ben Bernanke con i soldi pubblici le grandi banche perché too big too fail; è stato un insulto alle più elementari regole delle leggi antimonopolio a tutela della concorrenza e del mercato; in compenso Bernanke è stato insignito del premio Nobel per il suo ruolo (deregolamentante) nella finanza. La rivoluzione finanziaria ha modificato la natura stessa della ricchezza che ora non consiste più solo, né tanto, nell’accumulazione di beni poiché il maggiore strumento di creazione di ricchezza è diventato il debito. Il “leverage” per le imprese ed i “subprime mortgages” per i singoli hanno moltiplicato a debito le ricchezze che sono andate spesso distrutte nelle recenti crisi finanziarie che prima di essere dissipate si sono riprodotte con una partenogenesi talmente mostruosa da sembrare una pulsione di morte come ricordava sia Freud che Keynes che nella “Teoria generale” del 1936, dopo la grande depressione, aveva prospettato come soluzione finale del capitalismo, oggi diremmo finanziario, l’eutanasia del rentier. La ricchezza ed i profitti creati con il debito hanno dato l’illusione che i debiti si possano non pagare grazie a sofisticate tecniche di ingegneria finanziaria; la ricchezza si è dematerializzata per divenire un numero o un simbolo perso in un incomprensibile sistema informatico creando la dissociazione tra proprietà e controllo

Economia del turismo, Confesercenti-Cst: “Una Pasqua in crescita. Previste più di 7 mln di presenze”

Città d’arte e borghi protagonisti tra gli stranieri, italiani scelgono località costiere e termali. Nord Ovest e Centro guidano la classifica delle prenotazioni. Messina: “Prosegue crescita, ma si sente ‘stanchezza’ della domanda interna” Pasqua in crescita per il turismo: per il periodo che va dal 30 marzo al 2 aprile sono previste oltre 7 milioni di presenze nelle strutture ricettive ufficiali del nostro Paese, con un aumento del +1,2% rispetto allo scorso anno. E a trainare sono soprattutto le presenze straniere, in crescita del +3,2% sul 2023. È quanto emerge da un’indagine condotta dal Centro Studi Turistici di Firenze per Assoturismo Confesercenti, su un campione di 1.308 imprese italiane della ricettività. Previsioni nel complesso positive, dunque, anche se il confronto con lo scorso anno risulta difficile per via della diversa collocazione del calendario di questa Pasqua bassa 2024. La quota delle presenze italiane per il periodo delle festività è stimata al 51% del movimento totale, il 49% per le presenze straniere. Ma mentre questi ultimi mettono a segno un forte aumento, la domanda italiana mostra una leggera flessione (-0,8%): continua a pesare la riduzione del potere d’acquisto, che incide su budget e scelte di consumo. Le aree. La tendenza attesa è positiva in tutto il Paese, anche se non uniforme per tutte le tipologie di offerta e tutte le



aree. Saranno le regioni del Nord Ovest a registrare le variazioni più significative del movimento con il +1,8% (-0,4% di italiani e +4,2% di stranieri), seguite dalle regioni del Centro con il +1,2% (-0,9% di italiani e +3,4% di stranieri). La stima per le aree del Sud-Isole si ferma invece al +0,7% (-0,4% di italiani e +2,3% di stranieri). Per il Nord Est la stima è del +0,9% (-1,1% di italiani e +2,7% di stranieri). Le tipologie di destinazioni. Anche per le prossime festività pasquali sarà ancora il patrimonio artistico e culturale delle città/centri d’arte e dei borghi, le eccellenze italiane, a suscitare il maggior interesse verso la domanda, soprattutto straniera, con un aumento stimato di presenze del +2,7%, ma senza aspettative del ‘tutto esaurito’. Un’altra quota consistente è attesa nelle destinazioni scistiche della montagna (+2,1%). Per le località dei laghi e della campagna/collina

le stime indicano rispettivamente il +1,1% e il +0,3%, mentre si prevede una leggera flessione per le destinazioni marine (-0,7%) e termali (-0,7%). Gli stranieri. La domanda italiana sarà maggioritaria nelle località costiere, termali e ad ‘altro interesse’. I turisti stranieri, invece, visiteranno soprattutto città/centri d’arte, località di campagna/collina, laghi e montagna. Le nazionalità di provenienza sono soprattutto quelle europee: turisti Tedeschi sono segnalati in aumento nelle località dei laghi, nelle strutture delle città e centri d’arte e della campagna/collina. Per quanto riguarda i visitatori Francesi le destinazioni preferite risultano città e centri d’arte, ma anche strutture delle località marine, della montagna e delle aree rurali. La domanda dei viaggiatori Svizzeri invece si concentra su località dei laghi, marine e della montagna. Per i Belgi le preferenze del mer-

cato sono orientate maggiormente verso i soggiorni nelle città d’arte, località rurali e della montagna, mentre per Spagnoli le destinazioni più richieste sono le città d’arte. Quello degli Statunitensi è il mercato extraeuropeo che mostra maggiore crescita: le scelte sono orientate verso le città d’arte, borghi e centri minori, aree rurali e della collina. Altri mercati segnalati in aumento sono, in ordine di importanza, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Paesi Arabi e Paesi del Sud America. “Nonostante il difficile contesto internazionale – afferma Vittorio Messina, Presidente di Assoturismo Confesercenti – il turismo continua a segnare performance in crescita, con l’aumento di visitatori stranieri che compensa i segnali di stanchezza che arrivano dalla domanda italiana. Una dinamica che, da un lato, sottolinea le capacità ‘anticicliche’ del comparto, capace di crescere anche in una fase difficile. Dall’altro, però, conferma l’impatto negativo di questi due anni di corsa dei prezzi: sia per i consumatori, i cui budget sono ridotti dalla perdita del potere d’acquisto, sia per le imprese che, come le famiglie, hanno visto erodersi i margini a causa dell’aumento dei costi di gestione dell’attività. Elementi di incertezza da monitorare con attenzione, visto il ruolo fondamentale che il turismo svolge per l’intera economia italiana”.

nelle aziende. La rivoluzione finanziaria ha sostituito alla regolamentazione dei mercati il contratto che ha fatto sparire la proprietà reale o simbolica al punto che sono saltati i confini tra lecito ed illecito. Ma l’aver posto il mercato la cui unica regola è il contratto e teorizzato l’uguaglianza di chi vi partecipa ma così non è, l’uguaglianza non è nell’uomo ma è solo quella di ogni moneta del sistema e così il mercato stimola e premia la disuguaglianza fra gli attori del

sistema stesso, non è casuale che oggi siamo in presenza di una disuguaglianza che non ha pari nella storia dell’uomo. Il mito degli uguali diventa così l’opposto del mito del mercato che fa avere il sopravvento all’ordine dell’egoismo sull’ordine degli uguali. In questo vertiginoso caleidoscopio pensare di emettere Eurobond diventa una sfida all’ignoto ma in parte al buon senso che ispirerebbe la prudenza e non l’avvio ad azioni che andrebbero fuori controllo

in un sistema senza controllo in una disperata azione senza futuro; sarebbe una corsa verso problemi ignoti ed incertezze sconosciute che incomberanno sull’economia per gli anni futuri. La base di partenza prima di mettere il carro davanti ai buoi è ragionare sul senso di coesione oggi non presente nell’Unione Europea, ma provare a ricostruire un sistema politico ed economico che possa aspirare ad una sua vera autonomia senza essere tirato a caso dove qualcuno lo vuole

mettere; non abbiamo una governance veramente europea perché siamo eterodiretti e finiamo sempre per seguire quello che ci viene imposto. Ma senza autonomia non esiste indipendenza capacità di libera decisione ma solo una sottoposizione ad una forte coercizione che ci uccide ma ci leva la lucidità per capire il senso della storia e ci fa tirare fuori da un cilindro malandato l’illusione tragica degli Eurobond.

*Professore Emerito
Università Bocconi

Confcommercio: “Le imprese del terziario puntano sul green”

Nella sede confederale a Roma si è tenuta la presentazione del progetto *Imprendigreen*, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Avviato all'inizio del 2022 e realizzato nell'ambito della sostenibilità ambientale in collaborazione con la Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa ed Enea vuole sensibilizzare, qualificare, formare e accompagnare le imprese del terziario di mercato nella transizione ecologica.

In occasione dell'iniziativa *Imprendigreen*, Confcommercio ha realizzato un'indagine sulla sostenibilità ambientale e gli investimenti green tra le imprese associate. Oltre il 50% delle imprese del terziario, che investono in green, hanno tra i 7 e i 15 dipendenti, mentre per le più piccole la strada della transizione ecologica è ancora faticosa. Costi e burocrazia non aiutano a fare il grande salto: il 40% delle imprese, nonostante sia sensibile alle tematiche ambientali, afferma che i costi necessari per diventare sostenibili, ad oggi, sono ancora alti, il 25% lamenta eccesso di burocrazia e norme di difficile comprensione e interpretazione. Il 40% sceglie la sostenibilità per responsabilità ed impegno etico. Il 32% adotta comportamenti sostenibili perché conviene, il 27,8% delle imprese lo fa anche per un miglioramento della reputazione verso clienti/fornitori. Buone notizie arrivano anche dal fronte delle imprese di giovani: il 90% dei giovani imprenditori italiani dichiara di voler promuovere la sostenibilità come parte integrante delle proprie attività. Per il 64% degli imprenditori, infatti, green è sinonimo di riduzione dell'impatto ambientale, ma per il 44% significa anche attuare iniziative per supportare il benessere fisico e mentale dei dipendenti, o ancora per il 42% significa progettare attività di formazione e crescita professionale.

Gli interventi delle imprese di Confcommercio per la sostenibilità

Energia

Per ridurre i consumi energetici, il 40% delle imprese ha provveduto a installare mac-



chinari, impianti e/o apparecchi efficienti. Tra gli investimenti finalizzati al risparmio di energia, 13 imprese su 100 hanno scelto l'isolamento termico degli edifici e/o la realizzazione di edifici a basso consumo energetico e quasi 10 su 100 hanno sostenuto la spesa in assenza di incentivi. Più marginale, invece, l'impegno delle imprese nella produzione di energia da fonte rinnovabile elettrica (7,2%) o termica (4,4%) e nella realizzazione di impianti di cogenerazione, rigenerazione e/o per il recupero di calore (2,8%). Per queste iniziative, circa la maggior parte degli investimenti è stata effettuata grazie all'erogazione di incentivi.

Trasporti

Ancora poco diffuse risultano le azioni a supporto della mobilità sostenibile, in media solo 4,8 imprese su 100 hanno acquistato automezzi elettrici o ibridi. La quota di imprese che effettuano investimenti per la gestione sostenibile di energia e trasporti varia però positivamente con il numero di addetti. I differenziali sono particolarmente elevati nell'ambito della co/rigenerazione e recupero di calore (si passa dal 2,4% delle microimprese al 17,9% delle imprese con 30 e più addetti), per l'acquisto di automezzi elettrici o ibridi (da 3,9% a 28,3%) e la produzione elettrica da fonte rinnovabile (da 5,9% a 26,3%).

Acqua

5 imprese su 100 hanno adottato in prevalenza interventi per contenere prelievi e consumi di acqua, soprattutto quelle dei servizi e quelle di minori dimensioni. Seguono i trattamenti delle acque reflue per il controllo degli inquinanti, possibili solo nell'ambito di alcune realtà produttive, quelli per il riutilizzo e riciclo delle acque e le azioni di controllo dei contaminanti ambientali, con un coinvolgimento crescente delle imprese di maggiori dimensioni.

Sangalli: “Affrontare la transizione in modo pragmatico”



Nel suo intervento il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha sottolineato due aspetti, “uno generale e uno particolare”. Il primo riguarda “il senso ampio che la nostra Confederazione dà al tema della sostenibilità. Quella a cui dobbiamo puntare non è mai indifferente, ma dovrebbe assicurare una ricaduta ‘positiva’ sulla nostra vita quotidiana

cambiandola in meglio”. Per Sangalli, insomma, “un progetto, un'azione, un'impresa dovrebbero essere valutati non solo perché ‘non sprecano’, ma anche per quanto creano di nuovo e migliore”. L'ha chiamata “sostenibilità generativa”, capace di generare perché capace di innovazione. E certamente “*Imprendigreen* interpreta questo approccio alle strategie ambientali, perché si impegna a diffondere informazione, consapevolezza e competenze in tema decisivo come la transizione ecologica. A lasciare qualcosa di più nel mondo che ha trovato”.

Il presidente di Confcommercio ha proseguito sottolineando che “come grande corpo intermedio dobbiamo contribuire anche a rimuovere ciò che oggi è di troppo in tema ambientale”, visto che “la strada verso il green per le imprese è spesso per le imprese una strada ad ostacoli”. Occorre dunque “pensare insieme ad azioni sempre più efficaci di supporto e accompagnamento delle imprese, soprattutto micro e piccole” tramite politiche mirate di accompagnamento “verso una transizione sostenibile,

giusta ed equa”. “Se sono le imprese grandi quelle che ad oggi hanno le performance di sostenibilità migliori, sono quelle piccole e medie che in un Paese come l'Italia possono fare davvero la differenza”, ha spiegato Sangalli. Per quanto riguarda invece l'aspetto “particolare” di cui si diceva all'inizio il presidente confederale si è detto convinto che “non ci sono comportamenti sostenibili così piccoli da essere irrilevanti. Sono le azioni quotidiane quelle più incisive, a partire da quelle adottate dal sistema dell'impresa diffusa. Un ‘bollino’ come il nostro, ad esempio, non cambia la vita oggi, ma è un segno tangibile che può incoraggiare quel cambiamento che permetterà di avere una vita migliore domani”. “Cerchiamo insomma di affrontare un tema come quello ambientale, che è vasto e complesso, anzi, globale, in un modo molto pragmatico”, ha concluso Sangalli. Pichetto Fratin: “Un plauso a Confcommercio per l'iniziativa” “La transizione ecologica è un processo simile al passaggio dal vapore al motore a scoppio, una rivoluzione che sta cambiando sostanzialmente la vita delle persone”. Lo ha detto il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, aggiungendo che il fenomeno “sta permeando il sistema produttivo mondiale, dalla produzione fino all'ultimo consumatore”. Dopo aver sottolineato che in questo campo “l'Italia è all'avanguardia in Europa, anche se dobbiamo andare avanti con la formazione e con le tecnologie”, il ministro ha concluso rivolgendogli un plauso a Confcommercio per l'iniziativa.



ECONOMIA

Istat, per il commercio estero extra Ue +5,4% su importazioni e +7,0% su esportazioni

Saldo commerciale +6.739mln

A febbraio 2024 l'Istat stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, un aumento congiunturale per entrambi i flussi, più ampio per le esportazioni (+7,0%) rispetto alle importazioni (+5,4%).

L'incremento su base mensile dell'export riguarda tutti i raggruppamenti ed è dovuto soprattutto alle maggiori vendite di beni strumentali (+15,5%) e in particolare di mezzi di navigazione marittima. Anche dal lato dell'import, si rilevano incrementi congiunturali per tutti i raggruppamenti; i più ampi per beni di consumo durevoli (+13,6%) e non durevoli (+7,3%) e beni strumentali (+8,3%). Nel trimestre dicembre 2023-febbraio 2024, rispetto al precedente, l'export aumenta dello 0,7%. Crescono le esportazioni di beni di consumo durevoli (+7,3%) e beni strumentali (+2,5%), si riducono quelle di energia (-12,2%) e beni intermedi (-0,6%); stazionarie le vendite di beni di consumo non durevoli. Nello stesso periodo, l'import registra una flessione dell'8,1%, generalizzata e più ampia per energia (-18,1%) e beni di consumo durevoli (-11,4%).

A febbraio 2024, l'export cresce su base annua del 2,1% (era -0,4% a gennaio 2024). A contribuire sono principalmente le maggiori vendite di beni strumentali (+19,2%); in forte aumento su base annua anche le esportazioni di beni di consumo durevoli (+21,2%). L'import segna una flessione tendenziale del 10,4%, quasi totalmente dovuta alla contrazione degli acquisti di energia (-30,6%). A febbraio 2024 il saldo commerciale con i paesi extra Ue27 è positivo e pari a +6.739 milioni (+3.997 milioni nello stesso mese del 2023). Il deficit energetico (-3.773 milioni) è inferiore rispetto a un anno prima (-5.721 milioni). L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici aumenta da 9.718 milioni di febbraio 2023 a 10.512 milioni di febbraio 2024. A febbraio 2024, tranne che verso Cina



(-57,7%) e Regno Unito (-4,4%), si rilevano incrementi su base annua delle esportazioni verso tutti i principali partner extra Ue27: i più marcati riguardano Turchia (+32,9%), Stati Uniti (+23,6%) e Giappone (+18,8%). Crescono su base annua le importazioni da Stati Uniti (+27,9%), Turchia (+9,7%) e paesi MERCOSUR (+2,4%), mentre flettono gli acquisti da tutti gli altri principali paesi partner extra Ue27. Le riduzioni tendenziali più ampie riguardano gli acquisti da paesi OPEC (-34,0%), Regno Unito (-27,8%) e paesi ASEAN (-23,7%).

Il commento

A febbraio, la dinamica positiva dell'export verso i paesi extra Ue è influenzata da movimentazioni occasionali di elevato impatto (cantieristica navale) verso gli Stati Uniti, al netto delle quali il profilo di crescita risulta più contenuto su base mensile (+3,1%) e negativo su base annua (-1,7%). Anche a febbraio, il crollo tendenziale delle vendite verso la Cina è un effetto base derivante dal confronto con febbraio 2023, quando l'export di prodotti farmaceutici verso tale paese registrò un eccezionale aumento. L'import torna a crescere in termini congiunturali per effetto in particolare dei maggiori acquisti di beni strumentali e beni di consumo non durevoli; la sua flessione su base annua è in decisa attenuazione.

Nei primi due mesi del 2024, il saldo commerciale con i paesi extra Ue è positivo per 9,8 miliardi (era +2,6 miliardi nello stesso periodo del 2023).

AGENZIA STAMPA
QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
Pagina
News
ppn

www.primapaginanews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU



ECONOMIA

Nei due anni di guerra, crescita dell'occupazione nei territori con alta presenza dell'artigianato

Nei due anni di guerra in Ucraina, nonostante il sovrapporsi di una crescente incertezza, di un violento shock energetico, di una accentuata stretta monetaria e della perdita del potere di acquisto delle famiglie, il tasso di occupazione in Italia è passato dal 58,2% del 2021 al 61,5% del 2023 salendo di 3,3 punti percentuali e i territori più performanti sono caratterizzati da una maggiore presenza di imprese artigiane. L'analisi svolta in collaborazione con l'Osservatorio MPI Confartigianato è contenuta nel report 'IA e complementarietà, l'equazione dell'Intelligenza Artigiana - Key data della cultura artigiana' predisposto dall'Ufficio Studi in occasione della 3a Giornata della cultura artigiana. Qui per scaricarlo e qui per gli highlights. L'evento celebrativo della Giornata si è svolto lo scorso 19 marzo a Pesaro, Capitale italiana della Cultura 2024. Qui per rivedere l'evento in streaming.

Nelle 7 regioni con la migliore performance di recupero del tasso di occupazione tra il 2021 e il 2023 l'artigianato rappresenta il 18,4% degli occupati delle imprese presenti in queste regioni, quota di 5 punti supe-



riore al 13,4% delle restanti 13 regioni. Queste 7 regioni rappresentano il 35% dell'occupazione dell'artigianato italiano. Nel dettaglio si osserva un recupero del tasso di occupazione nel 2023 rispetto al 2021 superiore ai 3,5 punti percentuali in Valle d'Aosta (+5,2 punti percentuali), Veneto (+4,8 punti percentuali), Molise (+4,6 punti percentuali), Puglia (+4 punti percentuali), Liguria (+3,9 punti percentuali), Sicilia (+3,8 punti percentuali) e Toscana (+3,7 punti percentuali). Nelle 20 province più performanti per crescita del tasso di occupazione tra il 2021 e il 2023 l'artigianato rappresenta il 18,2% degli occupati delle imprese presenti in questi territori, quota superiore di quasi quattro punti al 14,4%

delle restanti province. La crescita sostenuta dell'occupazione nei due anni di guerra non risulta polarizzata in un'unica area del Paese ma al contrario risulta diffusa lungo lo stivale: il 45,2% delle province più performanti - con crescita del tasso di occupazione superiore a 3,5 punti percentuali - sono localizzate nel Mezzogiorno, il 35,7% nel Nord e il 19,0% nel Centro. In 18 province la presenza dell'artigianato è superiore alla media nazionale (14,8%), e nel dettaglio a Padova con un aumento del tasso di occupazione di 9 punti percentuali, ad Ascoli Piceno con +7,6 punti percentuali, a Prato con +6,4 punti percentuali, a Catanzaro con +6,3 punti percentuali, a Catania con +6,1 punti percentuali, a Brindisi con +5,6 punti percentuali, a Verona con +5,3 punti percentuali, a Campobasso con +5,2 punti percentuali, in Valle d'Aosta, Novara e con Agrigento +5,2 punti percentuali, a Biella con +5,1 punti percentuali, a Lecce con +5 punti percentuali. Seguono Venezia, Cremona, Vercelli e Genova con +4,9 punti percentuali. Incrementi del tasso di occupazione nel biennio 2021-2023 superiori a 3,5 punti percentuali in altri 14 territori ad alta vocazione artigiana: Chieti, Lucca, Messina, Pescara, Rieti, La Spezia, Vibo Valentia, Verbano-Cusio-Ossola, Barletta-Andria-Trani, Bolzano, Arezzo, Rovigo, Trapani e Ragusa. Tutti i dati di dettaglio sono contenuti nel report.

Ue, Coldiretti: "Bene la semplificazione della Pac, ora la moratoria sui debiti"



"Il via libera degli Stati membri alla proposta di semplificazione della Pac rappresenta una prima risposta importante alle richieste della Coldiretti a tutela delle imprese agricole, alla quale deve ora seguire una moratoria sui debiti delle aziende". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare l'approvazione da parte dei 27 Stati membri della revisione della Politica agricola comune, con una serie di misure di alleggerimento degli adempimenti burocratici delle quali andranno a beneficiare cinquecentomila piccoli agricoltori italiani come richiesto da Coldiretti. Il presidente della principale organizzazione agricola d'Italia e d'Europa ha avuto una serie di incontri istituzionali a Bruxelles in occasione del Consiglio. Un primo passo che va ora rafforzato con una semplificazione ancora più profonda di tutte le regole della Pac che gravano su tutte le aziende, a prescindere dalla loro dimensione, considerato che oggi - rileva Coldiretti - un agricoltore spende un terzo del suo tempo per riempire moduli e carte burocratiche. La revisione della Pac è il risultato delle mobilitazioni pacifiche della Coldiretti che hanno portato migliaia di agricoltori in piazza a Bruxelles, ottenendo anche la proroga degli aiuti di stato, nell'ambito del quadro temporaneo per l'Ucraina. Una misura necessaria per arrivare a una moratoria dei debiti per le imprese agricole colpite dall'aumento costante dei costi di produzione e un corrispondente calo dei prezzi agricoli. Positivo anche il rinvio del voto sul regolamento sul Ripristino natura, su cui si è discusso in Consiglio Ambiente Ue, per la mancanza di una maggioranza favorevole dopo che contro la proposta di regolamento si è costituito un fronte di Paesi, guidato proprio dall'Italia e comprendente Olanda, Svezia, Polonia, Finlandia, Belgio, Austria e Ungheria. La prova - secondo Coldiretti - che si tratta di una legge senza logica che, tra le altre cose, diminuisce la produzione agricola e aumenta la burocrazia a carico delle imprese, mettendo in contrapposizione la natura e l'agricoltore, che in realtà è il primo e vero custode dell'ambiente". Al centro dei lavori del Consiglio Agricoltura Ue anche il tema delle nuove tecnologie di miglioramento genetico raggruppate sotto la denominazione Tea o Ngt (Tecnologie di Evoluzione Assistita). Si tratta di tecniche che non hanno nulla a che fare con i vecchi Ogm - sottolinea la Coldiretti - poiché non implicano l'inserimento di Dna estraneo alla pianta e permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica naturale, per rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici, della difesa della biodiversità e affrontare l'obiettivo della sovranità alimentare. Si tratta di un sostegno della competitività delle imprese agricole che hanno la necessità di innovare per crescere. La vera transizione ecologica - continua Coldiretti - passa da soluzioni pragmatiche, che aiutino concretamente gli agricoltori a ridurre input chimici e risorse naturali, ma anche ad adattarsi alle nuove patologie e ai nuovi insetti che sempre più si diffondono anche in Europa a causa dei cambiamenti climatici.



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Cronache italiane

Bonus facciate, a Livorno truffa record da 18 milioni di euro

Truffa da record a Livorno legata ai bonus edilizi. È quella che sostengono di aver scoperto le fiamme gialle che hanno dato esecuzione a due decreti di sequestro preventivo, emessi dal Gip del tribunale di Livorno, di presunti crediti fiscali fittizi per oltre 18 milioni accumulati da 10 imprese edilizie. Nei guai un commercialista, ritenuto a capo di un sodalizio volto a sfruttare in maniera illegittima il bonus facciate: il credito d'imposta che consente una detrazione fiscale del 90% per le spese sostenute negli interventi di ristrutturazione e riqualificazione di edifici esistenti. Contro il professionista è stata spiccata una misura cautelare interdittiva, mentre i rappresentanti legali delle aziende sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.



L'indagine avviata l'anno scorso a carico del commercialista e di due imprese edili, e che già nel 2023 aveva portato a sequestrare 8,33 milioni di crediti d'imposta, si è poi estesa ad altre otto aziende che secondo le investigazioni non avrebbero avuto gli strumenti e le strutture

operative per giustificare la maturazione di un ammontare così cospicuo del bonus. Peraltro, secondo quanto accertato dai finanziari, i lavori di ristrutturazione negli immobili a detta dei rispettivi proprietari non sarebbero mai stati realizzati. A loro volta, i costi presen-

Sisma con magnitudo 4.1 in Friuli Venezia Giulia

L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha aggiornato i dati relativi al terremoto avvenuto alle 22:19 di ieri in Friuli Venezia Giulia: il sisma ha avuto magnitudo 4.1, ipocentro a 10 chilometri di profondità ed epicentro a 5 chilometri dai comuni di Socchieve (Udine) e di Tramonti di Sopra (Pordenone). Al momento sono seguite almeno sei lievi scosse di assestamento, la più forte delle quali di magnitudo 2.3 alle 22:45. Il sisma è stato avvertito in tutta la regione, da Pordenone a Udine, a Trieste. Ma anche in Veneto, in Trentino Alto Adige e nelle confinanti Austria e Slovenia. I centralini dei vigili del fuoco hanno ricevuto decine e decine di telefonate. Secondo la Protezione civile: "La scossa è stata avvertita dalla popolazione ma dalle prime verifiche non risulterebbero danni a persone o cose".



"Abbiamo sentito un botto tremendo e abbiamo avuto tanta paura", poi "è mancata la luce per alcuni minuti". Lo ha detto a Rainews24 Coriglio Zannier, sindaco di Socchieve. Come danni, ha detto il sindaco, si registra "qualche caduta di tegole", ma ora "stiamo tornando alla normalità".

tati in fattura sarebbero sproporzionati rispetto alle metrature degli appartamenti indicati nelle dichiarazioni inviate all'Agenzia delle entrate. L'azione congiunta dell'agenzia e della

guardia di finanza ha dunque scongiurato tempestivamente che l'imponente credito d'imposta potesse essere monetizzato, procurando un danno alle casse dello Stato.



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



SICUREZZA, DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCOCCABILE

IL LAVORO SICURO.

La sicurezza è un diritto che ogni settore di lavoro ha il dovere di garantire ai suoi lavoratori. È la funzione primaria dei organismi di protezione, servizi sanitari, e beninteso che mette a rinnovare la sua vita. Perché gli incidenti il più delle volte, si evitano.



Per saperne di più vai su www.informasicurezza.it

LA CRISI RUSSO UCRAINA

Ucraina: la Nato è paralizzata in un “paradosso bellico”

di Alessandro Marescotti

Dal professor Alessandro Marescotti riceviamo e volentieri pubblichiamo

L'invio di armi da parte della Nato, sebbene nelle intenzioni miri a sostenere le forze ucraine, non capovolge la guerra ma la prolunga e ne ingigantisce gli effetti, paradossalmente a tutto vantaggio della Russia. Gli esperti lo definiscono “war paradox” e lo hanno anche studiato. Un soldato della 46a Brigata Aerea in prima linea di Krasnohorivka, a Donetsk, ha rilasciato alla Cnn questa testimonianza: “In precedenza, venivamo bombardati solo con l'artiglieria. Ora i russi hanno preso la città in modo più aggressivo, hanno iniziato a utilizzare mezzi dell'aeronautica, in particolare il FAB-1500. Perché lo utilizzano? Perché il danno che ne deriva è molto grave. Se sopravvivi, sarai sicuramente ferito. Mette molta pressione sul morale dei soldati. Non tutti i nostri ragazzi possono resistere. Anche se ormai sono più o meno abituati al FAB-500, il FAB-1500 è un inferno”.

La devastante bomba FAB

In un conflitto già devastante come quello in Ucraina, l'introduzione di armamenti come la bomba FAB-1500 rappresenta un nuovo livello di orrore e brutalità. Quest'arma, con la sua massa di 1,5 tonnellate, di cui metà è esplosivo ad alto potenziale, sta demolendo le difese ucraine. Genera crateri enormi, entra in profondità nei bunker, polverizza i centri di comando. Annienta i soldati. Quelli che sopravvivono hanno lesioni gravi e ne escono moralmente distrutti. Lanciata da aerei da combattimento a distanze al di là delle difese aeree ucraine, questa bomba causa danni devastanti e infliggendo una pressione insostenibile sul morale dei soldati. Molti dei sopravvissuti ne usciranno mentalmente segnati per sempre con la sindrome post-traumatica (PTSD).



E non c'è patriottismo che possa sacurare questa sindrome, anzi sono proprio i più patriottici a esserne colpiti.

La demolizione della retorica militare

Queste bombe demoliscono l'ideologia e le motivazioni che hanno spinto non pochi ucraini ad arruolarsi volontari. Infatti svuotano di senso la retorica dell'eroismo militare su cui si è basata la narrazione della guerra dall'Iliade in poi. L'eroismo non conta più nulla di fronte a una bomba FAB. Mosca – come se non bastasse – sta avviando la produzione della bomba Fab-3000 da 3 tonnellate, il doppio della Fab-1500.

L'invio di armi da parte della Nato, sebbene nelle intenzioni miri a sostenere le forze ucraine, non capovolge le sorti della guerra ma, piuttosto, la prolunga. La Russia infatti reagisce utilizzando armi sempre più potenti mettendo in pericolo ancora di più le vite dei soldati ucraini e perpetuando così il ciclo di sofferenza.

Il “paradosso bellico”

Come si può definire questa strategia della Nato che intende ottenere un fine e poi ne raggiunge un altro di segno opposto?

Questa strategia della NATO può essere descritta come un esempio di “paradosso bellico” (“war paradox”). Inizialmente, l'intento potrebbe essere quello di sostenere le forze ucraine e

cercare di riequilibrare la situazione sul campo di battaglia. Tuttavia, l'effetto reale è quello di prolungare il conflitto e aumentare il livello di sofferenza umana, poiché l'arrivo di nuove armi introduce una maggiore letalità nel teatro di guerra. Invece di risolvere il conflitto, questa strategia ha l'effetto paradossale di alimentare ulteriormente la violenza e la distruzione.

Effetti opposti rispetto alle aspettative

Il concetto di “paradosso bellico” si riferisce a situazioni in cui le azioni intraprese durante un conflitto armato, sebbene mirino a raggiungere un obiettivo specifico, producono effetti contrari o indesiderati rispetto a quelli previsti. Questo concetto evidenzia la complessità e l'ambiguità delle dinamiche della guerra, dove le azioni pianificate possono avere conseguenze impreviste o persino opposte a quelle desiderate. Non esiste un solo studio specifico dedicato al concetto di “paradosso bellico”, ma è un tema che è stato ampiamente analizzato e discusso dagli studiosi di geopolitica, strategia militare e studi sulla guerra. Gli studiosi cercano di comprendere le dinamiche complesse dei conflitti armati e di prevedere le conseguenze delle azioni militari per evitare effetti controproducenti durante la pianificazione e l'esecuzione delle operazioni militari. Gli effetti opposti della guerra li stiamo constatando adesso e notiamo che la Russia non sta per-

dendo la guerra, anzi. La Russia doveva sanguinare fino a svenire, e invece no. L'Ucraina doveva essere il Vietnam dell'armata russa, e invece no.

I veri perdenti di questa guerra per Mearsheimer

Uno studioso del conflitto militare come John Mearsheimer aveva detto nel luglio del 2022: “Penso che i veri perdenti in questa guerra saranno gli ucraini. E quel che è successo è che abbiamo portato l'Ucraina alla rovina. Abbiamo spinto molto per incoraggiarli a voler diventare parte della Nato. Abbiamo spinto molto forte per farli entrare nella Nato e fare di loro un baluardo occidentale ai confini della Russia, malgrado i russi avessero detto molto chiaramente che sarebbe stato per loro inaccettabile. Non c'è dubbio che i russi stanno facendo il lavoro sporco. Non voglio mentire su questo. Ma la domanda è che chi ha portato i russi a fare questo”.

Gli studi sul “paradosso bellico”

Ci sono diversi studi e analisi che affrontano il concetto di “paradosso bellico” o concetti correlati che illustrano come le azioni militari possano avere effetti imprevisti o contrari alle intenzioni iniziali. Ecco alcuni esempi:

1. “The Tragedy of Great Power Politics” di John Mearsheimer – Questo libro analizza le dinamiche della politica internazionale e sottolinea come gli stati

Scholz gela Zelensky: “Non invieremo in Ucraina né missili Taurus, né truppe”



Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha ribadito ancora una volta il suo rifiuto a fornire missili da crociera a lungo raggio Taurus all'Ucraina e di inviare le truppe tedesche. “Come capo del governo devo assumermi la responsabilità sulle questioni relative alla guerra, alla pace e alla sicurezza in Europa, e questo vale anche per la questione dei Taurus. Oltre al sostegno risoluto all'Ucraina, per me è importante una cosa: faremo del nostro meglio per evitare un'escalation di questa guerra, cioè una guerra tra Russia e Nato”, ha detto in un'intervista al quotidiano Markische Allgemeine Zeitung. “Non invieremo i nostri soldati in Ucraina – ha aggiunto – e inviando ogni lotto di armi analizziamo a fondo cosa significa nel contesto dato. Ecco perché ho deciso quello che ho deciso. Solo solo per questo spendiamo 28 miliardi di euro. Più di tanti altri Paesi messi insieme e continueremo a farlo finché sarà necessario”.

possono spesso agire in modi che producono risultati opposti a quelli desiderati, portando a situazioni paradossali e conflittuali.

2. “Thinking in Time: The Uses of History for Decision Makers” di Richard E. Neustadt e Ernest R. May – Questo testo esplora come i leader politici e militari utilizzano la storia per prendere decisioni e anticipare gli esiti delle proprie azioni, ma anche come queste decisioni possono portare a risultati inattesi o contrari alle previsioni.

3. “The Fog of War: Lessons from the Life of Robert S. McNamara” di James G. Blight e Robert K. Brigham – Questo libro esplora le complessità e le ambiguità della guerra attra-

LA CRISI RUSSO UCRAINA

Biden definisce Putin un macellaio e la Russia accusa gli americani dell'attacco al Crocus

di Giuliano Longo



verso lo studio del segretario alla difesa americano Robert McNamara, evidenziando come le decisioni militari spesso portino a conseguenze non intenzionali. Vi è poi un altro libro che potrebbe essere utile a comprendere lo scontro attuale fra l'esercito israeliano e Hamas:

4. "Counterinsurgency Warfare: Theory and Practice" di David Galula – Questo libro fornisce un'analisi dettagliata delle strategie di controinsorgenza e sottolinea come le azioni militari volte a combattere l'insurrezione possano talvolta rafforzare i ribelli anziché indebolirli. Questi sono solo alcuni esempi di testi che affrontano il tema del "paradosso bellico" o situazioni analoghe. Gli studiosi di geopolitica, relazioni internazionali e strategia militare spesso discutono e analizzano questi concetti in una vasta gamma di pubblicazioni accademiche e non accademiche.

L'insostenibilità della guerra a oltranza

L'analisi del "paradosso bellico" può indurre gli stessi esperti militari a preferire le trattative alla prosecuzione della guerra in determinate circostanze. Questo perché i potenziali risultati paradossali della guerra a oltranza possono generare la consapevolezza che il costo umano, economico e sociale della guerra può essere estremamente elevato e spesso supera i (presunti) benefici ipotizzati.

Più si studia nel dettaglio la guerra in Ucraina e più emerge l'illogicità dei fautori dei suoi sostenitori a oltranza che altro non fanno che svolgere il ruolo esattamente opposto a quello che pensano di incarnare. Un vero e proprio paradosso bellico.

Una nuova consapevolezza

Leggendo un recente editoriale di Andrea Malaguti su La Stampa emerge tutto il fastidio per quella retorica della guerra a oltranza che si è impossessata dei vertici europei: "Il presidente del Consiglio, Charles Michel, manda in giro una lettera il cui titolo esplicito è: si vis pacem para bellum. Dopo due-mila anni siamo sempre lì. Ma a nome di chi parla, di grazia? Con chi si è confrontato? A chi ha chiesto il permesso?"

Parlando nella Carolina del Nord durante una rara interruzione della sua campagna elettorale, il presidente Joe Biden ha definito Vladimir Putin "un macellaio". Prima di allora lo aveva definito un "delinquente" e un "pazzo figlio di puttana". Un esempio di equilibrio, saggezza e competenza diplomatica

Ma la grande America (delle libertà e della democrazia) se lo può permettere, un po' meno gli europei e alcuni piccoli Paesi che ne seguono le orme, inconsapevoli (ma forse no) dei rischi incombenti. Il Governo tedesco, così ligio alla forma, non si riferisce più a Vladimir Putin come al presidente della Russia, ma lo chiama semplicemente "Putin" e nemmeno Vladimir Putin, come l'ultimo dei mugiki. Storicamente i peggiori eccessi del linguaggio (potremmo citare volumi interi di insulti) sono normali rigurgiti di propaganda quando un conflitto è in corso, ma (per ora) non ci risulta che gli Stati Uniti e la NATO abbiano dichiarato guerra alla Russia, né che la Russia non ha dichiarato guerra all'Occidente

I russi, che non sono del tutto idioti o rimbessuiti dalla propaganda del loro Tzar, sanno bene (già dai tempi della rivoluzione bolscevica del 1917) che i maestri dello spionaggio della occidentale fanno gli straordinari, cercando di rovesciare i governi del Cremlino. E per quanto riguarda il loro attuale leader c'è già stato un tentativo di colpo di stato e numerosi tentativi di ucciderlo, compreso un attacco al suo ufficio al Cremlino con droni Kamikaze.

Sembra però che gli Stati Uniti e i loro alleati siano giunti alla conclusione che il pericolo è "Putin" e non la Russia in sé, e siccome non hanno trovato alternative possibili (Navalny, Prigozhin...) sono giunti alla che alla conclusione che "via Vladimir via il dolore". Come? Le vie della CIA sono infinite. Ma la Russia è una potenza nucleare, dotata inoltre di

tutti i tipi di armi più avanzate potenti. Trastullarsi al gioco "daje a Putin" esacerba la tensione esistente con la NATO, e fa minacciare Mosca di "opzione nucleare".

Perché allora la guerra di propaganda e comunicazione degenera anche nell'insulto? Perché in Europa è ormai diffusa l'opinione che se l'Ucraina la Russia attaccherà in Europa. Questo è un argomento interessante per molte ragioni. Uno di queste è che non esiste assolutamente alcuna prova concreta che la Russia intenda attaccare un paese della NATO, o anche altri membri non della NATO, come la Moldavia.

Ma la mancanza di prove non sembra avere importanza per coloro che promuovono l'idea di un imminente attacco di Mosca. Inoltre l'argomentazione dell'attacco russo trascura il fatto che Mosca non ha bisogno di aspettare di sconfiggere l'Ucraina per lanciare un attacco, se volesse davvero farlo.

Pretesti già sufficienti potrebbero essere i trasferimenti di armi e addestramento delle truppe ucraine in Germania, Polonia e Regno Unito, l'intelligence operate dal suolo NATO con aerei AWACS e i droni ad alta quota che possono colpire le città russe e il ponte sullo Stretto di Kerch in Crimea.

Il secondo argomento riguarda la "provocazione" del trasferimento a Kiev di armi a lungo raggio per

attaccare la Russia. Anche questo potrebbe essere considerato un atto di guerra da parte della NATO.

Il caso più interessante è il missile da crociera Taurus, che il cancelliere tedesco Olaf Scholz si è rifiutato (finora) di inviare in Ucraina, mentre i suoi ministri degli Esteri e della Difesa vogliono inviarli per attaccare obiettivi all'interno del territorio russo; anche l'UE ha votato per l'invio, ma tecnicamente è incompetente.

I russi hanno avvertito Scholz che fornire Taurus sarebbe considerato un atto di guerra contro la Russia, avvertendo che ne riteranno responsabile la Germania, innervosendo non poco il Cancelliere tedesco.

Eppure nessun argomento, sia pure razionale, ha impedito a Macron di suonare il tamburo e minacciare di inviare truppe francesi in Ucraina. Che ciò avvenga in modo graduale e coperto, oppure apertamente e bruscamente, non ha molta importanza. Perché non solo i russi cercheranno di distruggere la presenza francese in Ucraina, ma avranno anche un "altro casus belli" con la NATO di cui la Francia fa parte.

Washington è contraria a qualsiasi dispiegamento di truppe francesi e non è chiaro se l'impegnoso leader d'Oltralpe (il cui sostegno politico interno sta diminuendo) rischierà provocare una terza guerra mondiale.

Al di là del linguaggio "scortese

(sic)" che arriva ora dagli Stati Uniti e dall'Europa, delle minacce simili a quelle di Macron, e del pericolo incombente di una guerra nucleare, da parte dell'Occidente c'è la completa mancanza di qualsiasi alternativa politica coerente.

Ancora più evidente è come la maggioranza dei russi percepisce il massacro del teatro Crocus Hall. Ebbene gran parte di quella opinione pubblica percepisce l'attacco come un'altra operazione di destabilizzazione diretta contro "Putin".

Fatta la tara dalla propaganda di regime, credono, abbastanza apertamente, che l'attacco sia stato organizzato dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, citando in termini espliciti la CIA. E sono convinti che siano stati i servizi ucraini a "organizzare" l'operazione, piazzando il deposito di armi e fornendo un porto sicuro ai terroristi in fuga. Posizioni che dilagano non solo sulla stampa di regime, ma anche su tutti i social.

La domanda aperta è: come risponderà la Russia agli insulti, all'attacco Crocus e ai venti di guerra in Stati Uniti e NATO?

Pensare che la mattanza e il buco dei servizi russi nel prevedere l'attentato, abbia in demolito il potere di Vladimir fra il suo popolo, più che una realtà è una speranza dell'Occidente e del suo sistema mediatico, ma soprattutto, allontana qualsiasi prospettiva di pace.

LA CRISI MEDIORIENTALE

L'Irlanda si unirà alla causa del Sud Africa contro Israele presso l'ICJ

UNICEF/Yemen:
9 anni di guerra,
10 mln di bambini
hanno bisogno
di aiuti salva vita



In 9 anni di guerra, oltre 11.500 bambini sono stati uccisi o feriti; Oltre 2,7 milioni di bambini soffrono di malnutrizione acuta e il 49% dei bambini sotto i 5 anni soffre di ritardi nella crescita/malnutrizione cronica.

A causa di 9 anni di conflitto in Yemen, quasi 10 milioni di bambini hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria. Nonostante la riduzione del conflitto attivo da aprile 2022 abbia portato a una diminuzione delle vittime civili e dello stress nelle comunità, la situazione rimane fragile in assenza di una soluzione politica sostenibile – particolarmente importante in un momento in cui oltre metà della popolazione – 18,2 milioni di persone, fra cui 9,8 milioni di bambini – hanno ancora bisogno di aiuti salvavita. Nonostante le condizioni di tregua, i combattimenti intermittenti continuano in molte parti del Paese e i bambini sono vittime delle mine e dei residui bellici esplosivi. Dall'inizio del conflitto nel 2015, più di 11.500 bambini sono stati uccisi o feriti a causa del conflitto, di cui 3.900 bambini uccisi e 7.600 mutilati. La fragilità è dimostrata chiaramente dalla persistente malnutrizione nel paese, dove più di 2,7 milioni di bambini soffrono di malnutrizione acuta e il 49% dei bambini sotto i 5 anni soffre di ritardi nella crescita/malnutrizione cronica. Questa condizione impedisce ai bambini di sviluppare il pieno potenziale con danni

Dublino si unirà alla causa del Sudafrica contro Israele presso la Corte internazionale di giustizia (ICJ) per il presunto genocidio nella Striscia di Gaza, lo ha confermato mercoledì il ministero degli Esteri irlandese. A gennaio, la Corte internazionale di giustizia si è pronunciata su misure provvisorie nella del Sudafrica contro Israele per presunto genocidio nella Striscia. La corte ha ordinato a Israele di adottare misure urgenti per prevenire atti di genocidio e garantire il flusso di aiuti umanitari all'enclave. Ma la Corte non ha ordinato un cessate il fuoco immediato a Gaza.

"Il Ministro degli Affari Esteri e Ministro della Difesa, Micheal Martin TD [Teachta Dala, membro della camera bassa del parlamento irlandese] ha annunciato che l'Irlanda interverrà nel caso avviato dal Sud Africa contro Israele ai sensi della Convenzione sul genocidio alla Corte internazionale di giustizia" afferma il ministero con una nota. Probabilmente ci vorranno diversi mesi prima che l'Irlanda si unisca alla causa, si legge nella nota. Tuttavia Martin ha incaricato i funzionari di iniziare a lavorare sul processo. Secondo la dichiarazione, l'Irlanda sarà in stretto contatto con altri partner che hanno annunciato l'intenzione di unirsi al Sudafrica nel caso del genocidio. "Spetta alla Corte stabilire se si sta commettendo un genocidio. Ma voglio essere chiaro nel ribadire quello che ho detto più volte negli ultimi mesi: quello che abbiamo visto il 7 ottobre in Israele, e quello che stiamo ve-

irreversibili nel lungo periodo per lo sviluppo fisico e cognitivo. "La combinazione pericolosa di anni di conflitto prolungato, di un'economia distrutta e di un sistema di sostegno sociale fallito ha avuto un impatto devastante sulla vita dei bambini più vulnerabili dello Yemen", ha dichiarato la Direttrice generale dell'UNICEF Catherine Russell. "Troppi bambini continuano a essere privati dei beni di prima necessità, tra cui un'alimenta-



zione adeguata, che potrebbe minacciare le generazioni a venire se non si interviene con urgenza per fornire ai bambini le misure preventive e le cure di cui hanno così disperatamente bisogno". Nel 2024, l'UNICEF ha l'obiettivo di raggiungere più di 500.000 bambini con cure per malnutrizione acuta grave, una misura fondamentale per contribuire alla riduzione della mortalità sotto i 5 anni. "L'UNICEF e i suoi partner continueranno il lavoro

al capo diplomatico dell'UE Josep Borrell. L'UE ha faticato a trovare una posizione unitaria sul conflitto a Gaza, poiché i sostenitori convinti di Israele, come la Germania, hanno respinto le richieste di un cessate il fuoco immediato espresse da Paesi come Spagna e Irlanda. L'Ungheria e la Repubblica Ceca continuano a bloccare le sanzioni contro i coloni israeliani in Cisgiordania. Secondo il documento, datato 14 febbraio e firmato dal primo ministro spagnolo Pedro Sanchez e dal Taoiseach (capo del governo) irlandese Leo Varadkar, i due Paesi chiedono all'esecutivo dell'UE di proporre "misure appropriate" che potrebbero essere adottate se Israele dovesse violare gli obblighi previsti dall'Accordo di associazione UE-Israele. I colloqui congiunti tra l'UE e Israele dovevano riprendere per la prima volta in

un decennio nel 2022, ma l'iniziativa è caduta nel vuoto a causa di disaccordi. Israele riceve attualmente circa 1,8 milioni di euro all'anno nell'ambito della Politica europea di vicinato del blocco ed è un Paese associato a Horizon Europe, il programma di ricerca più importante dell'UE. La lettera aggiunge che se la Commissione "ritiene che [Israele] sia in violazione, propone al Consiglio [europeo] di prendere in considerazione misure appropriate". "Siamo stati altrettanto chiari sul fatto che Israele ha il diritto di difendersi da tali attacchi, ma questo può essere esercitato solo in linea con il diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani", hanno scritto i due leader in riferimento all'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre.

salva vita in Yemen per assicurare che i bambini che hanno sofferto così tanto abbiano giorni migliori e un futuro davanti a loro", ha proseguito Russell. "Per farlo, abbiamo bisogno di sostegno, impegno e solidarietà continui da parte dei nostri partner e della comunità internazionale". I considerevoli investimenti nel rispondere ai bisogni umanitari della popolazione negli ultimi 9 anni hanno aiutato a salvare, proteggere e migliorare le vite

di donne e bambini, ma è fondamentale che questo supporto continui per ripristinare e ricostruire la resilienza delle comunità, anche attraverso un migliore accesso a servizi di base di qualità. L'UNICEF ha urgente bisogno di 142 milioni di dollari nel 2024 per rispondere alla crisi umanitarie e continuare a garantire supporto umanitario, fra cui servizi per la nutrizione, sanitari, idrici, igienici, per l'istruzione e di protezione.

Gambia: la ri-legalizzazione della mutilazione genitale femminile

di Fabio Marco Fabbri

dal professor Marco Fabio Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Molto spesso quando si parla di “tradizioni culturali africane” è possibile imbattersi in ataviche usanze che oltre a non rappresentare significative consuetudini, vengono mascherate da pseudo dettami coranici. Nonostante il Gambia, uno Stato a prevalenza musulmana, abbia ratificato nel 2005 il protocollo di Maputo sui diritti delle donne e delle ragazze, “fanatici” esponenti religiosi ed oscuri parlamentari gambiani stanno operando per ripristinare legalmente la tortura della mutilazione genitale femminile, Mgf. L’escissione in Gambia fu vietata nel 2015 dall’ex dittatore Yahya Jammeh – ora in esilio – che aveva decretato il divieto di mutilazione genitale femminile, affermando che nell’Islam non esiste prescrizione in tal senso. Tuttavia lo Stato africano potrebbe essere, visto il voto del parlamento del 18 marzo, il primo Paese al mondo a ristabilire il diritto legale per applicare nuovamente l’escissione. Dopo il voto dell’Assemblea nazionale, che a stragrande maggioranza ha approvato la possibilità di praticare la Mgf, ora un disegno di legge dovrà essere presentato ai deputati entro tre mesi. In questo modo si concretizza l’ipotesi di un’abrogazione del divieto di applicare tale aberrante tortura. Già dal 4 marzo il parlamentare Almameh Gibba aveva presentato all’Assemblea nazionale l’iter per elaborare il disegno di legge in prima lettura. La seconda lettura e la sua revisione, sono stati appunto presentati il 18 marzo. Ma la maggior parte della popolazione gambiana è contraria a tale ripristino; decine di donne e uomini hanno manifestato dentro e fuori al Parlamento per la revoca del divieto. Sostenendo che quella che viene ingannevolmente e subdolamente chiamata dai fautori della tortura “circoncisione femminile”, non è altro che un tormento verso il mondo femminile



per renderlo fragile, sottomesso e sconvolto a vita. Considerando anche l’elevato tasso di mortalità a seguito delle mutilazioni genitali. Per contro i “religiosi islamici” e i parlamentari fautori dello scempio sostengono che è una tradizione profondamente radicata, e che vietarla lede il loro diritto di praticare le proprie usanze. Inoltre, al fine di dare una parvenza di legittimità a tale perversa proposta di legge, Almameh Gibba ha affermato che tale azione serve “a difendere i principi religiosi e a custodire le norme e i valori culturali” del Paese. Continuando, che il divieto di escissione, attualmente in vigore, è “una violazione diretta del diritto dei cittadini a praticare la propria cultura” e “osservare la religione islamica”. Questo piano è supportato da Abdoulaye Fatty, importante capo religioso e dal Consiglio islamico supremo del Gambia. Comunque, il voto dell’Assemblea si è espresso con 42 favorevoli su 47 presenti, ma anche se la maggioranza è stata schiacciante, opinioni contrarie sono emerse. Infatti la deputata Gibbi Mballow, aveva dichiarato, prima della votazione, che è sbagliato “nascondersi dietro l’Islam o alla cultura” per danneggiare le nostre donne e ragazze. In quanto la religione lo vieta. Quindi, Seedy Njie, vicepresidente dell’Assemblea, una delle cinque deputate donne su 58 parlamentari, ha assicurato che loro faranno del tutto affini-

ché l’emendamento proposto non passi. Ricordo che un rapporto Unicef del 2021 ha rivelato che il 75 per cento delle ragazze del Gambia, tra i 15 e 19 anni, ha subito l’escissione; mentre hanno avuto la stessa mutilazione il settantasei per cento di donne tra 15 e 49 anni. Inoltre sempre nel rapporto Unicef si specifica che la mutilazione genitale è eseguita con l’estirpazione parziale o totale dei genitali esterni: grandi e piccole labbra, clitoride, e spesso infibulazione. E viene effettuata sulle bambine intorno ai 5 anni. L’organizzazione stima che almeno duecento milioni di ragazze e donne siano vittime di questa mutilazione in tutto il mondo. Va anche considerato che nonostante il divieto di esercitare la Mgf, in Gambia, come altrove, è molto praticata soprattutto in ambiti marginali, sia sociali che culturali, oltre che in aree periferiche ai grandi centri urbani. Infatti nonostante il protocollo di Maputo e gli accordi internazionali africani sui diritti delle donne, l’anno scorso in Gambia furono condannate solo tre “donne” a pene detentive e multe per avere praticato l’escissione; ma un capo religioso ha saldato i loro debiti di “pena” solvendo le ammende e scagionandole dal carcere. Ancora, il Csi, Consiglio islamico supremo emanò una fatwa, ovvero una decisione di fede, affermando la legalità della cosiddetta “circoncisione femmi-



nile”. Asserendo che nell’Islam l’escissione non è solo un’usanza ancestrale, ma anche una delle virtù. Forse facendo riferimento alla surat IV an-nisâ – le donne – ma qui non si trovano riferimenti alla mutilazione femminile. Brevemente e semplificando, la realtà è più articolata, in quanto la logica seguita da tale ragionamento sta nell’obiettivo di rendere il sesso femminile inutilizzabile, in quanto fonte di dolori lancinanti cronici anche per i semplici bisogni fisiologici; ovvero ottenere garanzia di “illibatezza e fedeltà”. Nel paradosso globale del concetto di democrazia, va rilevato che sotto il dittatore Yahya Jammeh, l’Assemblea votò il primo testo che prevedeva pene fino a tre anni di reclusione per chi praticava le mutilazioni genitali. Quindi oggi i gambiani, ma è meglio dire le gambiane, apparentemente liberi dalla “dittatura”, si trovano

sull’orlo di un baratro sociale dove i diritti delle donne con una legge vengono totalmente annichiliti. Sicuramente in molti contesti è preferibile una dittatura “illuminata” a un oscuro Parlamento che con la scusa della religione islamica distrugge il Genere femminile. Comunque la speranza è che, come affermato dall’International Bar Association, associazione forense dove sono aggregati esperti di diritto internazionali, che la proposta di legge che revoca il divieto è molto difficile che possa entrare in vigore a causa degli obblighi internazionali del Gambia sui diritti delle donne. Ma sappiamo bene quanto un autoritarismo che basa le sue leggi su quanto pensano sia scritto nel testo coranico, che è anche un testo giuridico, possa facilmente derogare ad ogni accordo internazionale.

Tratto da L’Opinione



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

